

Continenti: il mondo

Così anche prima dello stop ai brevetti qualcuno prova a esportare tecnologia

La sospensione dei brevetti sui vaccini contro il Covid-19 non è l'unico nodo da sciogliere, nel più breve tempo possibile, per incrementare la produzione di farmaci immunizzanti e dare anche ai Paesi in via di sviluppo la possibilità di accedervi. La comunità scientifica preme perché venga affrontata già adesso la questione del trasferimento tecnologico necessario per replicare nei laboratori di tutto il mondo la "ricetta" dei vaccini, in particolare di quelli a base di mRNA come Pfizer e Moderna.

Quanto è fondato, ci si chiede, questo problema? L'alleggerimento delle restrizioni sulla proprietà intellettuale - martedì e mercoledì prossimo alla Wto, l'Organizzazione mondiale del commercio, la questione torna al centro della discussione e potrebbero essere prese decisioni importanti - viene da qualcuno considerato inutile se, per esempio, in Africa, Asia o America Latina non ci sono strutture e personale addetto alla manifattura di prodotti farmaceutici ad alto valore innovativo. Rob Carlson, esperto di investimenti nel comparto delle biotecnologie, sottolinea all'Economist le difficoltà

(lestesse espresse spesso da Big Pharma) legate all'esecuzione di formule che prevedono centinaia di avvertenze ad ogni passaggio del processo: temperatura, concentrazione, masse e volume degli agenti. Procedure complesse, dice, la cui riuscita è spesso affidata a conoscenze «tacite», depositate nell'mente, e per questo non immediate da trasferire. Altri ancora sottolineano che la condivisione del know how è legata al nodo relativo all'approvvigionamento delle materie prime necessarie a sintetizzare i vaccini, come filtri, provette, bioreattori e refrigeratori, prodotti sottoposti a rigidissime norme di compravendita spesso utilizzate come leva nelle controversie internazionali.

Il tema è complesso ma le associazioni che si impegnano a favore della svolta sui brevetti, come Medici senza frontiere, Third World Network, People's vaccine alliance, Diritto alla cura, invitano a guardare oltre i tecnicismi. Nei Paesi in via di sviluppo, va tenuto presente, il trasferimento della tecnologia finalizzato alla produzione dei vaccini tradizionali, come quelli contro influenza, polio, epatite, morbillo e meningococco, ha subito un'accelerazione alla fine degli anni 90. Secondo l'associazione che rappresenta le aziende che li sintetizzano in 14 nazioni a medio e basso reddito, Dcvmn, il fabbisogno è oggi soddisfatto in modo autonomo almeno al 60%. La base da cui partire per allargare la produzione dei vaccini contro il Covid-19 ai Paesi in via di sviluppo, in sostanza, ci sarebbe. I produttori della rete Dcvmn hanno confermato all'assemblea generale dello scorso novembre di essere già al lavoro per migliorare le capacità di refrigerazione e il sistema di tracciamento dei vaccini con i codici a barre.

Abdul Mukhtar, direttore di Incepta Pharmaceuticals, in Bangladesh, tiene a sottolineare che «in Paesi come il nostro abbiamo capacità produttive di alta qualità». «Più dell'80% delle medicine



Avvenire

destinate al mercato globale - insiste - è prodotto in Paesi in via di sviluppo». L'associazione Humanrights watch sottolinea come la sospensione delle licenze sulla tecnologia mRNA e l'abbattimento delle restrizioni all'export delle "materie prime" possono, insieme, incrementare la produzione di vaccini contro il Covid in tempo relativamente breve senza sacrificare la qualità dei farmaci. La mossa combinata sarebbe inoltre essenziale per creare nel giro di tre anni hub manifatturieri a cui il mondo, non solo i governi regionali che ne fanno parte, potrebbe attingere per affrontare la sfida posta da eventuali varianti del coronavirus e future pandemie. A beneficiarne, insomma, sarebbe l'umanità. La rivista Science ha calcolato che se i governi di tutto il mondo fossero riusciti a organizzare una produzione di vaccini da 1,2 miliardi di dosi al mese entro gennaio 2021, l'economia globale avrebbe risparmiato quasi 5 mila miliardi di dollari. RIPRODUZIONE RISERVATA Uno degli scopi della sospensione dei brevetti sui vaccini contro il Covid è quello di allargare la base di produzione anche ai Paesi meno sviluppati / Ansa.